

Gruppo Consiliare VIVERE CASTELFRANCO



Riconoscimenti esterni

Le notizie buone in genere non hanno il dovuto risalto sulla stampa e attirano poco l'attenzione dei cittadini. Sono più gettonate le polemiche che accendono gli animi e creano le contrapposizioni. Si è molto discusso in questi anni sulle scelte urbanistiche di questa amministrazione e di conseguenza sulle ricadute ipotetiche di un abbassamento del livello qualitativo della vita per le persone che vivono a Castelfranco.

Ci ha fatto piacere apprendere i risultati di una indagine in tutti i Comuni italiani tra i 10 e 100 mila residenti e scoprire che il nostro comune in quanto a misurazione del grado di Benessere è, con il dodicesimo posto, tra i primi in Italia, il primo in provincia di Treviso. Questo BIL (Benessere Interno Lordo) misura infatti la ricchezza vera di un territorio, non solo il reddito medio e i beni posseduti ma prende in esame anche l'istruzione, la presenza di scuole, la partecipazione alla vita politica, i rapporti sociali, la sicurezza, l'ambiente, la salute. Certamente il merito va dato innanzitutto alle persone che vivono, lavorano e creano relazioni ma crediamo che una quota parte di questo benessere possa essere riconosciuto agli amministratori pubblici che hanno il compito di creare e mantenere i servizi pubblici che alzano il livello qualitativo.

Recentemente l'Associazione Nazionale Comuni Virtuosi ha assegnato a Castelfranco il premio "Comuni a 5 stelle" nella categoria dedicata alla "Mobilità sostenibile". La giuria era composta da amministratori locali, giornalisti ed esperti in campo ambientale. Nella valutazione che ha spinto a premiare la nostra città hanno contato le piste ciclabili realizzate e quelle progettate o in fase di realizzazione e le iniziative per la sicurezza stradale.

Ho riportato due esempi semplici ma significativi di quale sia la percezione che si ha da fuori di Castelfranco. Lo avvertiamo nei commenti dei molti visitatori vicini e lontani che giungono in questo periodo per visitare la grande mostra del Giorgione. Ci appaiono lontane le polemiche che hanno accompagnato i vari interventi di riqualificazione che in questi anni questa amministrazione ha portato avanti convinta di operare in modo attento alla salvaguardia e valorizzazione di un patrimonio pubblico prezioso per tutti.

Abbiamo sempre cercato nel nostro fare politica, un fare buona amministrazione. Fatta magari anche di scelte che apparivano impopolari, comunque attenta alla sensibilità delle persone e respingendo facili scorciatoie populiste. Con il rischio di perdere consensi, ma tesa a far crescere la nostra città che amiamo. E i risultati ci confermano che questo modo di operare dà buoni frutti.

Le Filiere che contano

Un argomento spesso richiamato da esponenti politici locali, esclusi dalla maggioranza che governa Castelfranco nell'ultimo decennio, è che le liste civiche non fanno parte della "filiera", non hanno referenti politici diretti ai livelli superiori di governo e quindi sono esclu-

se da finanziamenti importanti per il nostro comune.

I fatti, la storia reale degli ultimi anni dicono esattamente il contrario. Una quota significativa delle opere pubbliche, ristrutturazioni e servizi che questo Comune ha realizzato dal 2000, sono arrivate da Venezia (Regione) e da Roma (Governo) senza bisogno di intermediari di partito.

Non si è trattato di miracoli ma di buona progettazione, affidabilità e determinazione di un'Amministrazione comunale che ha saputo con responsabilità e con continuità accompagnare percorsi tecnico-burocratici per opere anche di valenza sovracomunale.

Si possono citare al riguardo i sottopassi e ponti sulla ferrovia del Sistema Ferroviario Metropolitano, la rotatoria sulla SR 53, il completamento fino a Resana della nuova statale del Santo con le bretelle complementari, la messa in sicurezza del Muson, il Sentiero degli Ezzelini.

Interventi per una spesa complessiva di quasi 50 milioni di euro.

A questi vanno aggiunti ingenti contributi per tutta una serie di altri interventi, determinanti per la riqualificazione del centro storico le fognature, le ciclabili, i parcheggi e la messa in sicurezza delle scuole.

Anche la grande mostra di Giorgione vede il contributo di 500.000 euro di Regione e 80.000 euro di Provincia.

Ultimi in ordine di tempo anche 130.000 € per il restauro delle tombe di San Giacomo che qualcuno aveva frettolosamente definito insignificanti.

Questa è la filiera reale che esiste a Castelfranco e che ha portato risultati importanti, già oggi tangibili e che si vedranno ancor di più nei prossimi anni con il completamento della metropolitana di superficie e le complementari sulla futura Pedemontana.

Una filiera fatta dalla affidabilità delle persone e dalla bontà dei progetti, che merita di andare avanti per dare risposte vere e sostegno ad un territorio dalle grandi potenzialità e risorse umane.

Adozione del PAT

Dai primi interventi apparsi sulla stampa locale e dalle osservazioni espresse dopo la presentazione del Documento preliminare si ha l'impressione che il PAT, di prossima adozione, venga considerato del tutto simile al precedente strumento urbanistico qual'era il PRG.

Non è così. Riporto alcune definizioni dalla relazione di progetto.

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) è lo strumento che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio comunale.

Il Piano degli Interventi (P.I.) è lo strumento urbanistico che "in coerenza e in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio".

Il P.A.T. muove quindi dalla premessa che il recente P.R.G. adottato nel luglio 2002 ed entrato in vigore nel gennaio 2005 sia da ritenersi, in linea generale,

rispondente alle esigenze di questa Amministrazione Comunale nella gestione del proprio territorio, senza nessun appesantimento urbanistico.

L'adozione del PAT, a poche settimane dalla scadenza del mandato di Vivere, non è un'offesa nei confronti della futura amministrazione, bensì un aiuto importante.

Infatti, con il PAT adottato, i nuovi amministratori potranno concentrarsi subito sul primo Piano degli Interventi (PI) di carattere generale senza ridefinire il percorso del PAT stesso.

Non è nemmeno un lavoro intrapreso in fretta negli ultimi tempi ma frutto di un progetto iniziato più di due anni fa, supportato dallo studio approfondito di professionisti esperti in queste tematiche urbanistiche e accompagnato, nel percorso, dalla Provincia e dalla Regione.

All'inizio del mandato, nel 2005, Vivere aveva espresso la ferma volontà, nelle sue linee guida, di arrivare a questo traguardo importante, dopo che nel primo mandato aveva adottato il PRG.

Il PRG di Castelfranco (2002) è stato precursore di

alcuni principi alle regole introdotte poi in Regione, come la perequazione. Il PAT è un PRG filtrato dai principi di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Si è scelta, come percorso di lavoro, la copianificazione con Provincia e Regione: perciò il PAT adottato ha già visto le sue scelte concordate e approvate dagli enti superiori (che poi lo approvano in via definitiva accompagnato dalle eventuali osservazioni????).

Questo piano è la conferma che le scelte, il dimensionamento, le norme del nostro PRG si sono dimostrate compatibili con tutti i vincoli previsti dalle normative regionali introdotte successivamente. Con il PAT adottato il PRG attuale diventerà il PI transitorio e ci sarà tutto il tempo, nei prossimi 5 anni di rispondere adeguatamente alle richieste dei cittadini e alle sfide che l'evoluzione socio-economica della nostra regione ci chiamerà ad affrontare.

Renato Tesser

Capogruppo di Vivere Castelfranco

renato.tesser@comune.castelfranco-veneto.tv.it

Gruppo consiliare PARTITO DEMOCRATICO

Quale futuro per Castelfranco?

Dopo Venezia, Castelfranco è il Comune più importante del Veneto che nel prossimo Marzo rinnoverà il Consiglio Comunale. È quindi comprensibile che gli occhi di tanti siano puntati sulla nostra città.

Le specificità di Castelfranco.

Castelfranco ha dimostrato nella sua storia di saper muoversi anche in autonomia da interferenze politiche esterne e di innovare rispetto agli schemi politici dominanti nel resto del territorio. Ne sono prova le scelte coraggiose di profonda trasformazione culturale, economica e sociale effettuate nel dopoguerra a Castelfranco da straordinari personaggi politici castellani, di cui ancora si colgono i benefici.

L'opposizione del PD in Consiglio comunale.

In continuità con quelle scelte e in coerenza con il proprio programma, che aveva ricevuto significativi consensi nell'area di Centrosinistra, il Partito Democratico di Castelfranco, quale maggiore forza di opposizione, ha presentato in questi anni in Consiglio comunale proposte concrete e innovatrici sui temi importanti e fondamentali per la nostra comunità, quali il lavoro, la casa, la solidarietà, la cultura, la tutela della salute.

Ci siamo mossi con coraggio e con realismo, senza volere fare rivoluzioni, ma con l'intendimento, da un lato, di rilanciare il ruolo della nostra città e, dall'altro, di cambiare le cose sbagliate, che vanno contro il bene comune, che accentuano le ingiustizie e le differenze tra chi sta (più) bene e chi sta (più) male.

Le proposte del PD per il futuro di Castelfranco.

Noi non ci rassegniamo a consegnare il futuro di Castelfranco in mano alle Destre e, ritenendo di essere credibili ed affidabili, ci proponiamo quale riferimento

degli elettori moderati e innovatori, volendo recuperare per Castelfranco una prospettiva di sviluppo e rilanciare il suo ruolo nel contesto sociale, economico e culturale del Veneto. Senza regressioni, ma con migliore, più serena e partecipata convivenza civile.

Uniti si vince. Separati si perde.

Riteniamo doveroso che siano messe in atto dalle persone di "buona volontà" che hanno a cuore il bene di Castelfranco, tutte le iniziative di qualità, idonee a dare sviluppo alla nostra città e nello stesso tempo ad impedire che a governare siano le Destre, rispetto alle quali siamo alternativi.

Per questo consideriamo necessario che siano radunate in un progetto unitario, innovatore e realizzabile, tutte le energie, le proposte, le componenti politiche e della società civile di Castelfranco, che condividono la nostra preoccupazione e il nostro intendimento.

Per Castelfranco occorre un grande colpo d'ala, in grado di generare cambiamento.

Atteggiamenti perduranti di autosufficienza, senza ricercare positive "contaminazioni", portano alla morte dell'esperienza politica ed amministrativa di questi ultimi 10 anni.

Alcune fondamentali questioni.

Castelfranco, che nel passato è riuscita ad anticipare rispetto ad altri territori impostazioni e scelte politiche ed amministrative di grande spessore, deve dare nel prossimo futuro segnali di un significativo cambio di marcia in alcune questioni fondamentali:

1. il lavoro e l'occupazione, ora in grave crisi anche a Castelfranco, rispetto ai quali chi amministra la cosa pubblica non può e non deve rimanere passivo spettatore. Di qui la necessità di favorire a Castelfranco



- l'insediamento e il consolidamento di nuove attività imprenditoriali;
- la politica della casa a sostegno dei cittadini e delle famiglie con redditi medio-bassi, che è sostanzialmente fallita con il vigente Piano Regolatore;
 - la tutela della salute, incentrata sulla qualità dei servizi sociali e sanitari nel territorio e nell'ospedale. I maggiori costi per il completamento dell'ospedale, già verificatisi rispetto alle interessate/incompetenti previsioni, non devono sottrarre risorse alla cura dei malati. Va inoltre interrotto l'abbandono dell'ospedale da parte di importanti figure professionali di riferimento per numerosi pazienti anche di territori lontani;
 - Una politica culturale di grande respiro, al fine di catalizzare su Castelfranco l'interesse del mondo della cultura (oltre le attuali, episodiche manifestazioni giorgionesche) e di valorizzare persone, spazi (vedi compendio Bolasco) e gruppi associativi, in grado di promuovere forme, anche innovative, di espressione culturale;

- la realizzazione di spazi di aggregazione giovanili alternativi ai locali commerciali;
- l'accoglienza, la solidarietà, la sussidiarietà, che sono stati nel passato il carattere più specifico della nostra gente;
- la sicurezza delle persone e dei beni: va assicurata con equilibrio e sapienza. In particolare va affrontata la complessa problematica delle violenze domestiche;
- la tutela dell'ambiente, contro l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e dei suoli, favorendo scelte di mobilità meno impattanti, iniziando la produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico-solare termico).

Livio Frattin Sebastiano Sartoretto
Bernardino Spaliviero Giuseppe Vincenti

Gruppo consiliare FORZA ITALIA



La crisi produttiva e finanziaria iniziata nel 2008 ha avuto importanti ripercussioni anche sul tessuto economico e sociale della nostra Città. In diverse industrie e imprese artigiane molti lavoratori e quindi molte famiglie guardano con preoccupazione al futuro. Tuttavia il 2010 potrebbe rappresentare l'inizio di una ripresa. Il nostro paese, Veneto in primis, contando sulla storica abnegazione e dedizione al lavoro delle sue genti potrebbe uscirne prima di altri. Queste riflessioni mi riportano alla mente uno storico incontro avvenuto nel corso dell'assemblea organizzata a maggio 2004 da Unindustria Treviso con Jeremy Rifkin.

Questo grande economista americano ricordava agli imprenditori presenti che, a fronte delle grosse sfide che stava presentando loro il futuro, non dovevano aspettarsi ricette miracolose dagli economisti o dai mille "consulenti" che li circondavano, ma cercare dentro di sé una sfida nell'innovazione che privilegiasse la ricerca della Qualità sulla Quantità. Concluse con un richiamo allo spirito di Marco Polo, proprio di questa regione, per scoprire, individuare nuove vie di scambio, scoperta, conquista di nuovi mercati. Investire sulla qualità del domani è una strategia che premia sul facile utile della Quantità dell'oggi.

L'esortazione di Rifkin è tuttora di estrema attualità e mi pare si possa bene adattare anche alla nostra città, in particolare ad alcuni aspetti dell'operato che ha caratterizzato i due mandati di questa amministrazione uscente.

Castelfranco Veneto, non è stata immune dai profondi cambiamenti che stanno interessando l'intero tessuto sociale, economico, urbanistico del nostro Veneto. Ha bisogno di essere sostenuta in una crescita complessiva quanto più possibile armonica, ordinata, che sappia conciliare le esigenze del mondo imprenditoriale (individuazione delle aree produttive e relativa

rete dei servizi di supporto) con la richiesta di una qualità della vita, da parte dei residenti vecchi e nuovi, che non deve essere solo circoscritta alla privilegiata area del centro storico. "Immaginare", come è stato fatto, una città futura che possa arrivare ai 40.000 abitanti nei prossimi anni, ci pare un'azzardo più dettato da motivazioni immobiliari che da ricerca di equilibrio urbanistico. Gli esempi recenti, quali il progetto che riguarda l'ex area Fram, il complesso adiacente alla stazione ferroviaria o la realizzazione dell'"alveare" abitativo di via Canaletto sono fatti evidenti.

Offrire una adeguata qualità alla vita quotidiana dei suoi abitanti è una questione morale, di rispetto, considerando i sacrifici economici non indifferenti che molte famiglie devono affrontare per coronare il sogno di una loro abitazione.

Appreziamo il lavoro fatto per trasformare il centro in un salotto buono, vetrina della Città, in occasione della storica Mostra del Giorgione. Tuttavia, anche a fronte dei programmi elettorali esibiti da questa amministrazione uscente da dieci anni in qua, troviamo altre incongruenze, di cui sempre sono vittime le realtà periferiche che non hanno il privilegio di dare lustro alla Città come lo possono essere le antiche mura, i portici di Piazza Giorgione, i suggestivi vicoli ciottolati posti entro il Castello.

Alcuni esempi? Da anni si parla dell'eliminazione dei passaggi a livello di Treville. Solo chi percorre quel tratto ogni giorno per lavoro sa quanto disagio comportino le code interminabili, i ritardi, il tempo perduto, le ambulanze bloccate. Vogliamo parlare del collegamento di via De Amicis con la rotatoria vicino a Nani Ferro, in direzione Resana, collegamento necessario per alleggerire il traffico in tutta la zona sud est della città? La Regione ha terminato il tratto di sua

competenza già da 4 anni, con un investimento 20 volte superiore a quello di Castelfranco. Ci assicurano che i lavori inizieranno a primavera, a mandato concluso. Confidiamo sull'impegno preso. Nell'edilizia scolastica lampante il caso delle scuole promesse a Salvatronda dove, per evitarne la chiusura, sono stati messi a norma gli impianti sportivi.

Castelfranco Veneto è conosciuta come la Città del Giorgione, ma qui tutto è importante: le sue frazioni, la sua gente, le sue problematiche che sono profonde,

Gruppo consiliare LEGA NORD-LIGA VENETA

A novembre 60.000 euro, destinati alla cartacea autocelebrazione finale, "per errore" sono arrivati come variazione di bilancio in commissione, ma, poi è mancato il coraggio di portarla in C.C.; tranquilli, non mancheranno le foto.

Non mi sono stupito della cifra, né della volontà propagandistico-elettorale; il culto dell'immagine troppo spesso sovrasta l'attività amministrativa. Con queste righe non voglio utilizzare le mie battute per confutare le innumerevoli pagine frutto del Sindacal lavoro e di quello degli innumerevoli funzionari, ma indurre a qualche riflessione chi avrà la volontà di leggermi, che ringrazio fin da ora per l'attenzione.

Che pensare: - quando alla richiesta di discutere sulla situazione lavorativa e occupazionale della città, il sindaco risponde che di questo parla già all'interno dell'I.P.A. della castellana; forse che i problemi occupazionali e gestionali di note imprese castellane, quantomeno per questione geografica e urbanistica, non interessano il Consiglio Comunale?

Che pensare: - quando si leggono nei blog le esternazioni di esponenti della sinistra castellana che elogiano l'impegno "nel sociale" della Gomierato. Che sia l'eco delle affermazioni del capogruppo di Vivere che ha come unica certezza il "mai con la Lega"?

Forse che anche gli sperperi e gli errori nell'impiego delle risorse del comune sono di sinistra ?

È meritevole e di sinistra una gestione del sociale che dissipa risorse che avrebbero potuto meglio essere utilizzate per alloggi in affitto a costi calmierati, a sostegno delle famiglie in stato di disagio o dei proletari o in progetti dedicati a giovani e anziani?

Che pensare: - quando viene paracadutato in consiglio il PAT, fuori tempo massimo, con una concertazione autoreferenziale e la sublimazione di diecimila castellani, nelle proiezioni demografiche; - quando la signora Maria mi apostrofa, come invidioso, allorché in Consiglio si discute delle migliaia di metri cubi destinati ai cittadini, peraltro con nome e cognome, per le sue ponderate scelte urbanistiche.

Un esempio per tutti, l'intervento edilizio in via Carpani, a sud dell'ITIS "Barsanti", prevista invece di un'area a standards.

Che pensare quando: - si eroga quasi un milione di euro per interessi in tre anni e non si sa ancora cosa fare dell'ex Convento delle Clarisse, se non svendere ad un prezzo da tre per due, come è nelle intenzioni della attuale

strutturali, che richiedono una progettualità che vada oltre il dare il belletto ai suoi paesaggi da cartolina o al turismo di passaggio per un giorno. Su questi temi la nuova amministrazione che verrà si impegnerà ogni giorno, per il bene di tutti, fondata su un solido asse di alleanza progettuale e operativa tra PDL e Lega Nord.

Il Capogruppo di Forza Italia

Gianni Battocchio



maggioranza; vi diranno che è colpa del mercato ma... tre anni sono passati invano;

- servono otto anni di impegno amministrativo per realizzare un centro per l'alzheimer in casa Macola per poi progettare il nuovo immobile proprio dove nel 2002 noi avevamo indicato, in casa di riposo; peccato che parte dell'area pertinenziale sia ora un condominio per effetto del Piruea, con un discutibile inserimento urbanistico, il progetto situi l'immobile sopra l'attuale parcheggio di via Ospedale e necessiti la demolizione dell'immobile che doveva essere ristrutturato, proprio coi soldi del Piruea.

A mente, uno degli slogan del sindaco: esperienza e programmazione: - si perdono dieci anni nell'illusione di una nuova piscina, perché non si è riusciti a gestire un progetto di finanza da quattro milioni di euro, però si propone lo stesso sistema di finanziamento per la cittadella dello sport da 90 milioni; si sa, sbagliando si impara. - va deserta l'asta per la vendita dello scalo merci di proprietà comunale, con l'interesse manifesto di una sola ditta, senza mai aver affrontato un ben che minimo "ragionamento" sulla possibilità di una gestione pro quota con soggetti privati. Tale scelta avrebbe permesso future entrate e ridotto la cifra di partecipazione all'asta, magari salvando il patto di stabilità.

La gestione del teatro accademico ci costa quasi un milione di euro all'anno e nulla cambia, anno dopo anno; per dieci lunghi anni, nemmeno un tentativo, solo la presa in giro dell'Istituzione.

Certo, in rare occasioni le nostre proposte sono state recepite, magari dopo lunghi tempi di assimilazione e di dissimulazione; cito per tutte la proposta di un incubatore per le associazioni in via Lovara, dove la sinergia fra associazioni potrà razionalizzare usi e gestione degli immobili. Con fatica si sta procedendo.

A volte mi sconsiglia vedere quanto tempo e quante occasioni abbiamo perso nell'ultimo decennio, ma la democrazia è anche pensarla in modo diverso.

Dal prossimo aprile, comunque, seguirà un'altra storia.

Contiamo sul vostro voto.

Giovanni Squizzato

Capogruppo Lega Nord - Liga Veneta.

Gruppo consiliare Lega Nord-Liga Veneta